

La scuola al centro

DI **ROBERTO GONTERO** *

Gentile Presidente Letta, alcuni dati mettono in rilievo come le questioni scuola e formazione professionale siano da porre con urgenza al centro della politica nazionale e dell'azione di governo.

Una relazione sul livello di istruzione dei Paesi Ocse mostra che il nostro è all'ultimo posto tra i 24 Paesi analizzati. Nella fascia di età compresa tra i 6 ed i 25 anni siamo ultimi per competenze linguistiche e penultimi per competenze scientifiche.

Questo dato si aggiunge ai risultati non esaltanti delle rilevazioni Ocse che ogni tre anni con i programmi Pisa vengono realizzate sugli studenti quindicenni. Sempre l'Ocse ci informa che in Italia un milione e mezzo di persone sono sprovviste di una qualunque competenza adeguata e di un titolo di studio. Secondo un'altra ricerca il 30 per cento degli italiani è in difficoltà se deve scrivere un breve pensiero o comprendere un testo, ed anche se deve compiere normali operazioni aritmetiche.

I dati sulla dispersione scolastica sono drammatici: le statistiche ci dicono che si perde il 25 per cento degli studenti fra i 6 e i 18 anni.

Molti reagiscono a questi dati sostenendo che i ritardi italiani dipendono dalla mancanza di risorse per l'istruzione. Eppure l'Italia spende ogni anno per ogni alunno 9.100 dollari quando la media dei paesi Ocse è di poco superiore (9.300 dollari). Viene da pensare che non si tratti quindi di carenza di risorse quanto di una spesa che ha bisogno di essere qualificata perché porti a maggiori risultati.

I dati sembrano confermare che il nostro sistema scolastico non regge il confronto con le sfide delle altre società industrializzate ma nemmeno con i Paesi emergenti.

Alla luce di queste considerazioni riteniamo che la scuola debba finalmente entrare nelle priorità di un governo che si proponga davvero di rispondere alle attese dei cittadini e delle famiglie. C'è bisogno di un'inversione di rotta rispetto alla quale il recente stanziamento di 400 milioni di euro (che peraltro ha dimenticato le scuole

paritarie) è solo un primo passo.

Come Agesc riteniamo che questa inversione di rotta debba poggiare su quattro linee fondamentali: reale autonomia delle scuole anche nell'assunzione dei docenti; valorizzazione della libertà di scelta educativa dei genitori così come avviene nel contesto europeo; formazione e valorizzazione dei docenti, non più impiegati ma professionisti; valutazione del sistema scolastico

come strumento per favorirne la crescita e la qualità. Come associazione di genitori che ha

a cuore il destino delle giovani generazioni le chiediamo pertanto che l'azione di governo torni a mettere al centro delle decisioni strategiche la questione della scuola e della formazione professionale. Una svolta che può essere realizzata anche valorizzando maggiormente l'impegno dell'associazionismo professionale e dei genitori per la scuola dell'accoglienza e dell'inclusione.

* presidente nazionale Agesc

Autonomia, parità, valorizzazione dei docenti e valutazione sono le questioni urgenti

Per l'Ocse nel nostro Paese un milione e mezzo di persone sono sprovviste di una qualunque competenza adeguata e di un titolo di studio

